

SPECIALE
RCS Media Group Communication Solutions

SALUTE, CHECK UP E PREVENZIONE

Centro Diagnostico Italiano: 700 medici al servizio dei cittadini

Non c'è terapia efficace senza una buona diagnosi

Sono molti gli ingredienti del successo del Centro Diagnostico Italiano che nei suoi primi quarant'anni ha assistito oltre 18 milioni di pazienti

"Sembra ieri quando prese forma l'idea di riunire in un'unica sede le possibilità diagnostiche e gli specialisti, affinché il paziente non dovesse più correre da un ambulatorio all'altro per esami e visite, spesso in giorni diversi, con una perdita di giorni lavorativi e un aumento delle tensioni in attesa di conoscere la propria diagnosi». A dichiararlo è il professor Sergio Chiappa, storico radiologo dell'Università degli Studi di Milano e primario di radiologia dell'ospedale Fatebenefratelli. La scelta di puntare sull'innovazione e sulle risorse umane è stata in effetti una carta vincente. Allo stato attuale, è presente una straordinaria comunità scientifica composta da oltre 700 medici e specialisti e in un'unica sede sono disponibili prestazioni relative a tutte le patologie, dalla cardiologia all'oculistica e i necessari approfondimenti diagnostici, quali Risonanze Magnetiche aperte e chiuse, uronavigatore e sequenziatore DNA. CDI dispone inoltre di due Cyberknife per il trattamento ra-

diocirurgico dei tumori.

CUORE IN PRIMO PIANO: LA DIAGNOSTICA CARDIOVASCOLARE

Le malattie cardiovascolari rappresentano ancora la principale causa di morte nel nostro paese. Oggi però è possibile avere un profilo del rischio e di conseguenza mettere a punto un piano di cure e controlli personalizzati in poche ore. «Abbiamo una sezione di genetica all'avanguardia con apparecchiature per il sequenziamento del DNA. Specie nei giovani e nelle forme familiari con lo studio dei geni si possono identificare sostanze che alterano il metabolismo favorendo l'instaurarsi dell'arteriosclerosi oltre all'evidenziazione di malattie ben note come il diabete, l'ipercolesterolemia, l'ipertensione ecc. Per gli adulti sono fondamentali gli stili di vita ormai ben codificati da tutte le società cardiovascolari» spiega il professor Paolo Biglioli, fondatore della cattedra di cardiocirurgia a Milano e direttore scientifico del Centro di Diagnostica Cardiovascolare Avanzata del CDI. «Nel caso un soggetto, an-

che in assenza di sintomi, volesse controllare lo stato anatomico delle proprie coronarie al CDI può farlo avendo a disposizione un'equipe cardio-radiologica e un'attrezzatura ad hoc, con ottimi risultati. La procedura, chiamata angioTC coronarica,

non è invasiva e assolutamente non dolorosa».

ESAMI ALL'AVANGUARDIA PER LA DIAGNOSI DEL TUMORE DELLA PROSTATA

La diagnostica del carcinoma prostatico si avvale oggi, oltre che del tradizionale marcatore ematico PSA (Antigene Prostatico Specifico), di una sofisticata Risonanza Magnetica multiparametrica che consente di valutare le caratteristiche morfologiche, volumetriche e funzionali della ghiandola; «in particolare» interviene il dottor Luciano Nava, coordinatore del Servizio di Urologia, CDI Milano «permette di escludere, con una probabilità del 90%, la presenza di un carcinoma prostatico significativo evitando inutili biopsie o, al contrario, di individuare aree possibili sedi di carcinoma

prostatico. Un innovativo sistema semi-robotizzato chiamato Uronavigatore consente una fusione delle immagini di Risonanza con quelle ecografiche e guida l'urologo a eseguire con estrema precisione le biopsie delle zone sospette».

I CHECK UP FEMMINILI PER OGNI ETÀ

Si chiama Percorso Donna ed è stato studiato da donne per le donne. «Tutto inizia con un dialogo di salute insieme a una ginecologa che diventa il tutor della paziente», chiarisce la dottoressa Roberta Daccò, responsabile del Percorso Donna, CDI Milano. «Questo colloquio permette di definire l'iter diagnostico e di effettuare esami e visite ad hoc, in base all'età. Tutto questo nell'arco di mezza giornata». All'interno del percorso la maggior parte delle figure mediche sono donne, a vantaggio di un migliore rapporto medico-paziente. Inoltre la ginecologa-tutor è disponibile anche telefonicamente per chiarire eventuali dubbi. Perché solo una buona prevenzione e una corretta diagnosi possono garantire una terapia efficace.

Le nuove frontiere della chirurgia oculistica

Ci sono novità che preservano l'apparato visivo

Si chiama laser a femtosecondi ed è la tecnologia più all'avanguardia per la chirurgia della cataratta. «È stato definito il bisturi più preciso al mondo, per le sue caratteristiche», spiega il dottor Edoardo Ligabue, Coordinatore del Polo oculistico, CDI Milano. «Permette di operare direttamente all'interno dell'occhio senza stressare le strutture oculari e in particolare la zona del bulbo. Questo significa per il paziente una guarigione più rapida, con una stabilizzazione precoce della capacità visiva». Inoltre il chirurgo può programmare al computer l'intervento ed eseguire così operazioni che fino a poco tempo fa potevano essere ritenute impossibili. Ma il laser a femtosecondi non è utilizzato solo per la sostituzione del cristallino in caso di cataratta. Viene impiegato anche per effettuare la cosiddetta Bladeless LASIK, l'intervento che risolve i difetti visivi. In questo caso col laser a femtosecondi viene praticata l'apertura corneale superficiale, per poi correggere il difetto con il laser a eccimeri. I problemi

che si possono risolvere? Miopia, astigmatismo,

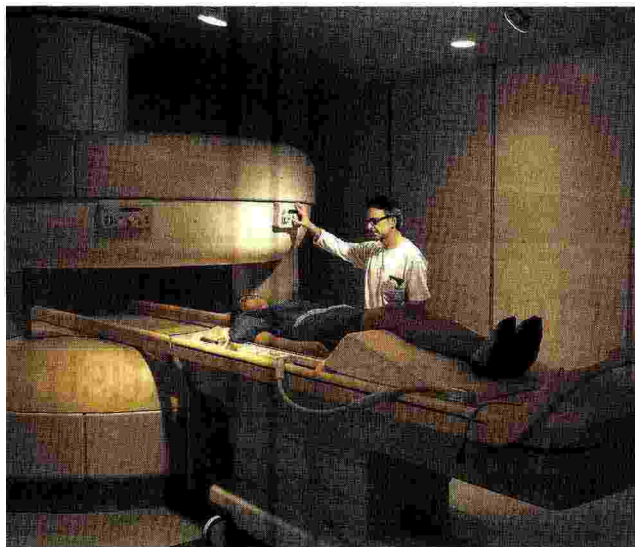
ipermetropia e oggi al CDI anche la presbiopia, grazie a Supracor, un programma innovativo e l'unico al momento con marchio CE. In pratica, con l'utilizzo della LASIK viene generata una micro multifocalità sulla superficie corneale centrale che permette di ristabilire la messa a fuoco da vicino e di risolvere quindi la presbiopia. «Per dare il "via libera" all'intervento è necessario sottoporre il paziente a una serie di controlli», dice il dottor Ligabue. «Sono disponibili fra l'altro pacchetti di esami personalizzati per una visualizzazione accurata di tutte le strutture oculari, messi a punto anche in base alle eventuali altre patologie oculari concomitanti.» Ai di là degli interventi chirurgici, i pacchetti di visite ed eventualmente esami mirati devono rappresentare un appuntamento importante a ogni età. «Le visite periodiche sono fondamentali per verificare lo stato della vista, ma soprattutto per scoprire precocemente malattie silenziose come il glaucoma e la degenerazione maculare», prosegue il dottor Ligabue. «Sono patologie croniche che possono condurre a cecità, ma questo soprattutto se non vengono curate tempestivamente e tenute regolarmente sotto controllo.»



Sopra: una risonanza magnetica aperta presso la sede principale del CDI in Via Saint Bon 20 a Milano
A sinistra: il Cyberknife, l'innovativo robot radiochirurgico per il trattamento delle patologie tumorali



Il laser a femtosecondi per la chirurgia della cataratta



DA 40 ANNI METTIAMO
AL CENTRO
LA PREVENZIONE.



**Il CDI:
un'eccezione
della
sanità
lombarda**



**Diana Bracco, Presidente
e Amministratore
Delegato del CDI**

“Al CDI sono molto legata”, afferma **Diana Bracco**, “perché è un progetto pionieristico voluto nel 1975 da mio padre Fulvio, che con grande lungimiranza credette all’idea innovativa per quell’epoca di puntare sulla prevenzione, mettendo al centro il paziente. D’altronde già dagli anni ‘50 il **Gruppo Bracco** aveva focalizzato la sua attività di ricerca proprio sull’imaging, che è la base delle diagnosi precoci, vera mission del CDI. Nei nostri poliambulatori”, aggiunge **Diana Bracco**, “le persone trovano tecnologie che, con forti investimenti, manteniamo costantemente all’avanguardia e si sentono coccolate da medici e personale di prim’ordine. La nostra stessa organizzazione per isole tematiche, in cui si possono fare tutti gli esami relativi alle singole specialità, è plasmata sulle esigenze dei pazienti”. Ma ecco le tappe salienti della crescita del **Centro Diagnostico Italiano** che oggi conta 22 strutture sanitarie.

1975. Inaugurazione della sede centrale di

via Saint Bon a Milano, dotata di poliambulatorio, laboratorio e radiologia.

1989. Viene introdotta nella sede di via Saint Bon la TAC seguita poi, nel 1990, dalla prima Risonanza Magnetica Nucleare e dall’apertura, nel 1992, di due sale operatorie per la Day Surgery.

1997. Il laboratorio Polispecialistico del CDI è il primo in Italia a conseguire la certificazione di qualità ISO 9002.

2004. Viene installato il primo Cyberknife, innovativo strumento robotizzato per la radioterapia.

2006. Il CDI è la prima struttura ambulatoriale italiana ad ottenere l’accreditamento Joint Commission International (JCI).

2010. Inaugurazione del Centro di Fisioterapia e Riabilitazione in via Saint Bon 36.

2012. Viene messo in funzione il secondo Cyberknife.

2015. Vengono aperte le sedi di piazzale Lavater e Porta Nuova a Milano.

